

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

Prezzi d'Abbonamento

Padova (per domicilio)

Da anno L. 18.—
 Sei mesi » 10.—
 Tre mesi » 6.—

Per il Regno

Da anno L. 20.—
 Sei mesi » 11.—
 Tre mesi » 7.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 30 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.
 I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrato Cent. 10

Padova 24 Aprile

Repubbliche e Monarchie

L' *Euganeo* dice che Montesquieu assegnò le parti alle repubbliche ed alle monarchie secondo i loro ideali, e che in linea di fatto succede tutto all'opposto. Le affermazioni son belle e buone, ma fa d'uopo corroborarle con ragionamenti logici, con l'autorità di scrittori insigni e non compri dall'oro principesco, e con fatti desunti dalla storia imparziale. Ma già l' *Euganeo* può stampare impunemente tutto ciò che frulla pel capo dei suoi redattori laddove coloro che professano opinioni contrarie alle sue, hanno sempre pendente sulla loro testa la spada di Democle, sostenuta da un filo sottilissimo che mette capo nel pieno libito dei procuratori del re.

Il nostro immortale Macchiavelli nel discorso sulla prima deca di Tito Livio giustamente assevera che i principati sono d'ordinario portati alle stelle da poeti, e scrittori perchè nelle monarchie non è permesso dire la verità, laddove le repubbliche non vengono encomiate come si conviene per la semplicissima ragione che esse permettono di dire tutto ciò che pare e piace a tutti i cittadini. Io credo di non andar molto lontano dal vero aggiungendo che l'unica causa di tale diversità si è, perchè i monarchi pagano ad esuberanza coloro che tessono il loro elogio; lo stesso non accade nelle repubbliche.

Se allo scrittore dell' *Euganeo* non garba la testimonianza di un francese — ammesso pure che tutte le regole soffrono la loro eccezione e che qui si discuta in teoria — senta che cosa dice Lutero, protetto dai principi e fondatore del protestantesimo: I re sono i manigoldi di Dio sulla terra. (Voglio sperare che sia permesso di riportare un brano di storia, e che Depretis non sarà tanto germanofilo da vietare per mezzo dei suoi degni rappresentanti le citazioni storiche.)

E ne viene per conseguenza legittima che certe monarchie sieno un male non un bene per le nazioni; sieno punizioni pei popoli che non amano svizzeramente la patria, sieno ammonizioni efficacissime acciò abbiano a sostituire i manigoldi con padri amorosi.

Ma l' *Euganeo* potrebbe soggiungere che le monarchie ereditarie non vanno soggette a quelle scosse violente che spesso incolgono le repubbliche. Lascio l'incarico della risposta ad un nobile polacco il quale disse: « Ad una quieta schiavitù preferisco una libertà agitata. » Difatto certe monarchie sono paragonabili alle acque stagnanti nelle quali tutto imputridisce am-

morbando la circostante atmosfera: le repubbliche alle fonti, ai ruscelli ed ai fiumi benefici. Talvolta i fiumi ingrossano, straripano e portano la desolazione e la strage nelle finitime campagne e borgate; ma questi sono mali parziali e di breve durata e da anteporsi senza dubbio a quelli che arrecano continuamente le pestifere paludi, albergo prediletto dei rospi schifosi simboleggianti l'egoismo, l'ingordigia e l'attaccamento smodato ai beni materiali.

In favore della mia tesi potrei riportare l'opinione di molti celebri scrittori, anzi dei più stimati e non prezzolati dai governi repubblicani. Gli encomiatori sfegatati delle monarchie lodavano (e pur troppo lodano) non i principi (tra cui ce ne sono tanti di buoni e benefici) ma gli stipendi che da essi percepivano, come i poeti cessarei alla corte di Vienna.

E non posso omettere di nominare Orazio, il quale scrisse molte pagine in encomio del tenero figlio di Augusto, di Cicerone (sacrificato dal suo padrone all'ira dell'extriumviro Antonio) disse soltanto: *Alius melius orabit* (qualche altro sarà miglior oratore di lui). Questi principi malvagi sono come i gesuiti, ed atteriscono coloro che non possono comprare, e ne lo prova la lama del pugnale fatta balenare di notte tempo agli occhi del Varchi da un sicario prezzolato dai famosi De Medici.

Ma lasciamo per poco i tempi già trascorsi e vaghiamo colla fantasia nelle età future. Supponiamo che in mezzo all'Oceano Atlantico emergesse un continente (scrittori antichi e moderni asseverano che colà una volta abbia esistito una isola vastissima, detta Atlantide, da cui Atlante si denominò il grande mare che separa l'America dall'Africa e dall'Europa: i medesimi aggiungono che le isole Azorre sono le alte montagne di quell'estesissimo continente e che gli abitanti superstiti alla catastrofe dell'abbassamento del suolo passarono sulle coste occidentali della penisola Iberica ed alcuni perfino sulla riviera Ligure, Genovesato): supponiamo eziandio che l'anima dell'A...e dell' *Euganeo* e la mia informassero ivi due novelli corpi umani, secondo i principii di metempsicosia degli antichi filosofi italiani pitagorici ed eleatici, e che gli abitanti di quella problematica isola domandassero il nostro parere sulle diverse forme di governo. L'A...e risponderrebbe: la monarchia ereditaria.

Io allora, mosso dall'amore sviscerato verso i miei simili e dalla considerazione che; *l'uomo, il quale perde la sua libertà, perde la metà dell'anima sua*, (così Omero) direi ai futuri miei concittadini:

« Cari fratelli, questo è un affare importantissimo e bisogna pensarci a lungo e seriamente, perchè ne vanno di mezzo la dignità di esseri ragionevoli, il più sacrosanto diritto degli uomini, diritto che precipuamente li differenzia dai bruti, ed il vostro benessere morale, intellettuale e materiale. Voi siete padroni, padronissimi di scegliere un principe alla direzione della cosa pubblica, ma non vi è concesso a patto veruno di vincolare i vostri discendenti alla forma uguale di governo. Voi potete a schede segrete eleggervi un re, ma quell'includervi sempre l'aggiunta nei riguardi dei successori, senza alcuna guarentigia, condurrebbe a un punto contrario al diritto naturale delle genti, non che alla nobilissima natura dell'uomo. Scegliete pure un principe, ma, quando esso verrà a mancare, la universalità dei cittadini ne elegga il successore, perchè allora *res ad populum redit* (il supremo potere ritorna al popolo) nè il più prossimo parente del defunto, che potrebbe essere ben diverso da lui, debba per diritto ereditario salire sul trono. Forse i figli dei re, quando escono dal ventre materno, portano tutti il distintivo della dignità principesca, portano seco le doti intellettuali e morali che si richiedono all'amministrazione dello Stato? E pensiamoci bene perchè questi capi dello Stato hanno tutta la possibilità di far il male e non ne sono trattenuti dal timore del castigo. La terra copre gli errori dei medici, l'oro nasconde le nefandezze dei grandi e l'ombra del trono è grande per coprir delitti (con parole del cortigiano Monti) dovunque i figli sono sottoposti alla patria podestà fino a che abbiano raggiunto il perfetto uso della ragione: allora diventano padroni assoluti di sè stessi. La libertà degli uomini e le sorti delle nazioni non sono un bene immobile da ipotecarsi: se ciò fosse, gli uomini sarebbero molto da meno degli animali irragionevoli i quali in linea generale aborriscono la soggezione e la schiavitù. » Se non avessi paura di stancarvi, vorrei narrarvi le gesta gloriose dei principi nel continente antico (Europa, Asia, Africa) ed in tal modo persuadervi che il miglior governo si è quello che di volta in volta emanava direttamente dal popolo sovrano, padrone assoluto dei suoi destini: ciò farò un'altra volta.

Rezio.

L'ITALIA IN AFRICA

I nostri ammalati

Da Assab il *Sole* di Milano riceve una lettera da cui togliamo il seguente brano:

Le truppe qui stanziato godono buo-

na salute, però i malati accennano a salire in numero. Molti veneri. Da qui la proibizione di visitare l'Ospedale militare.

I servizi di sussistenza militare, ben organizzati in Italia, per le larghe provvigioni fatte ad ogni singola spedizione, qui ebbero cattivi risultati. Ecco come:

« Quasi tutti i commestibili e biade si adulterarono, e causa l'imbaggio non proprio e la mal scelta situazione in stiva del *Vincenzo Florio*; cioè: quint. 90 circa di pasta avariata, inservibile, muffa. Molta quantità di farina tendente ad alterarsi. Molto fieno, in balle, fu bagnato dalle ultime piogge, quindi diverrà inservile. E così via via: E tutto si tiene in segreto. »

Invece di essere provvisti per 4 mesi, le provvigioni basteranno per 2 mesi, e coi piroscafi privati o dello Stato, si dovrà provvedere in seguito all'approvvigionamento bimestrale.

E, pubblicata la lettera, il giornale scrive:

Malgrado le buone notizie sanitarie, che c'invia il nostro egregio *Neutro*, ci crediamo in dovere di riferire, che da particolari informazioni ci risulta, che all'Ospedale militare di Assab vi sono 100 ammalati della guarnigione, di cui molti da tifo. Non vogliamo certo con ciò allarmare le famiglie di questi poveri giovani, ma la cosa sta così. Nell'innoltrarsi poi della stagione cosa succederà?

Commercio misero

Il signor Novi tornato da Massaua ove si era recato a piantare per conto del governo, una fabbrica di ghiaccio, che viceversa poi non fu piantata in vista delle grandi difficoltà, ha parlato col direttore del *Messaggero* di Roma.

— E se si trattasse di fare una spedizione all'interno? fu chiesto al sig. Novi.

— E' impossibile, rispose questi; siamo privi dell'occorrente; mancano i cammelli, mancano gli otri per l'acqua, insomma siamo impreparati non solo per una spedizione propriamente detta, ma anche per una semplice marcia di un giorno o due.

In quanto al commercio il sig. Novi, è pienamente d'accordo con ciò che ha già detto Gustavo Frasca, cioè un commercio ristretto a pochi generi e ormai accaparrati da sei o sette europei, la maggior parte italiani.

Chi poi si illude di recarsi a Massaua per tentar la fortuna anche se sprovvisto di qualche capitale, commetterebbe una corbelleria: di una sola cosa si può essere sicuri: dell'insuccesso. La prima difficoltà, la si trova nell'alloggio: se non si sbarca con la sua brava tenda, bisogna aver pazienza e dormire a ciel sereno.

Il giornalista espulso

Leggiamo nel *Fracassa*:

E in Roma il signor Del Valle, corrispondente di giornali, il quale per avere sfidato un ufficiale fu obbligato — a quanto egli assicura — a partire immediatamente da Massaua.

Il Del Valle ha protestato contro l'operato del console, ed ha rimessa la sua protesta al ministro degli affari esteri, dal quale fu ricevuto ieri.

Un miglior trattamento

Il ministro inviò al colonnello Salletta l'ordine di facilitare, con ogni mezzo, il benessere degli ufficiali e dei soldati modificando le razioni dei viveri e le mense degli ufficiali e sottufficiali, assicurando a Massaua la fabbricazione e la dispensa di ghiaccio, autorizzando gli ufficiali e sottufficiali a ritirare le derrate dai magazzini militari al prezzo di costo.

Piroscafi che vanno e vengono

La partenza del piroscavo *Palestina* con le truppe complementari, destinate a Massaua, avrà luogo il 5 di maggio.

— Un dispaccio da Suakim dice: Il piroscavo *Amedeo* s'è incagliato in questo porto. Venne liberato dalle regie navi *Cavour* ed *Esploratore* venute appositamente da Massaua.

Chi dice il vero?

La *Rassegna* dice che Ricotti proibì ai comandanti dei presidii d'Africa di accettare le offerte raccolte fra i privati dalla Croce Rossa.

L' *Italia Militare*, invece, dice che si dispose per l'accettazione e per l'invio delle offerte raccolte dai comitati regionali della Croce Rossa.

JONE

Vedi IV Pagina.

60 milioni di deficit

A Vercelli l'altra sera ebbe luogo il pranzo di 80 coperti offerto al deputato Marazio. Questi pronunziò un discorso, che durò un'ora e mezza. Disse che il deficit nel bilancio 1884 fu di 40 milioni; per l'esercizio 1885-86 sarà di 60 milioni.

Il deficit è cagionato dall'eccesso delle spese, di cui il Marazio rende responsabile il Ministero. L'oratore non vuole imposte nuove, ma economia: domanda la perequazione e la diminuzione di tre decimi della fondiaria.

Il Conflitto Anglo-Russo

Gli affari precipitano!

Siamo proprio davanti a una guerra che ormai difficilmente si potrà evitare.

Londra, 23. — Il *Daily News* constata la tensione nei rapporti anglo-russi, in seguito al rifiuto della Russia di un'inchiesta sull'incidente di Penideh.

Lo *Standard* assicura che il rifiuto non è ufficialmente confermato; crede che la discussione dell'incidente di Penideh durerà qualche tempo; non crede la Russia voglia chiudere le porte a qualsiasi equo accordo.

Parigi, 23. — Il *Paris* ha da Londra: L'intervento dell'imperatore di Germania sembra certo.

La Russia è disposta ad accettarlo se l'Inghilterra lo accettasse pure cordialmente e senza riserve.

Corrispondenza d'estrema gravità

Londra, 23. — (Comuni) — Northcote domanda se la corrispondenza addizionale riferentesi alla questione della frontiera afgana verrà comuni-

cata prima della discussione del credito e se il governo voglia constatare il punto esatto in discussione fra l'Inghilterra e la Russia.

Gladstone risponde che non è intenzionato cominciare la corrispondenza prima della discussione del credito e nemmeno il precedente dispaccio di Lumsden. Il Governo avrà forse informazioni lunedì ma non può impegnarsi a darne allora.

Quanto alla seconda domanda, se bene saremmo felici di constatare precisamente lo stato delle cose, conviene considerare che siamo impegnati in corrispondenza di una estrema gravità. E' impossibile fare una dichiarazione completamente; una dichiarazione parziale può recare malintesi. Abbiamo quindi deciso di non fare alcuna dichiarazione.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno

Tornata del 23

Presidenza Durando — Ore 2.30.

Il presidente comunica il seguente bollettino sulla salute di Mamiani. Nessun mutamento sulle condizioni del precedente bollettino.

Riprendonsi le discussioni sulle convenzioni ferroviarie.

Dopo quattro discorsi di Cambray Digny e di Deodati favorevoli al progetto, di Consiglio e di Alvisi contrari, si leva la seduta alle 6.30.

Corriere Veneto

Da Verona

22 aprile.

(s.) *Confisca di un manifesto — Elezioni amministrative — Papadopoli a Verona.*

Come vi annunciai nella mia del 16 corr., il Circolo Politico Operaio ha fatto stampare il manifesto protesta, e l'avrebbe anche fatto affiggere alle cantonate della città se l'autorità di pubblica sicurezza non lo avesse impedito.

Proprio così! — L'autorità di pubblica sicurezza, d'accordo col Prefetto, ha vietata l'affissione di quel manifesto, non tanto per le frasi vivaci, in esso contenute, contro l'odierna legge elettorale amministrativa, giacché questa il Consiglio Direttivo del Circolo era disposto a modificarla; ma perchè in quel manifesto si biasimava la condotta tenuta nell'azienda comunale da coloro che ne furono a capo finora.

Vi unisco copia di quel manifesto perchè si veda in qual conto è tenuta la libertà di pensiero e di stampa dai funzionari di P. S. del beatissimo Regno d'Italia.

Dunque se un Sindaco, una Giunta Municipale, o un'intero Consiglio Comunale agiscono male, dicono bianco quando dovrebbero dir nero, o viceversa, non sarà permesso a noi amministrati alla vigilia delle elezioni generali di far sapere agli elettori che costoro quando furono a capo dell'azienda comunale, invece di procurare il vantaggio, il bene di tutti, pensarono soltanto di fare i loro comodi, il loro tornaconto?

Ma che! Sono divenuti inviolabili anche i consiglieri comunali, come al vostro Caffè Pedrocchi so che vi è perfino, sebbene trattisi di persone, il Tavolino degli inviolabili.

Evviva Depretis e l'austriaca sua polizia!

Eccovi il manifesto in parola:

Operai Veronesi!

Alla vigilia delle elezioni generali amministrative dall'esito delle quali dipende in gran parte il buon andamento dell'azienda comunale l'avvenire economico industriale e morale della nostra città; i soci del Circolo Politico Operaio riuniti in assemblea generale la sera del 14 corr. per deliberare in merito alle elezioni suddette.

V'invitano ad unirvi a loro, non per protestare — perchè vana è la protesta quando l'arbitrio impera — ma per deplorare che una legge ingiusta e partigiana vieti a noi tutti di partecipare all'amministrazione del Comune, al quale sono legati i nostri più vitali interessi, sia per quanto riguarda gli oneri, come pure l'igiene, l'istruzione, i lavori e tutti insomma i pubblici servizi che sono di spettanza al Comune stesso; interessi dimenticati o manomessi dalle consorterie borghesi che si succedettero fin qui al governo della città.

Per deplorare che il governo dimentico delle promesse fatte, dei propri doveri, rimandi di anno in anno, e per fini reazionari, la riforma di una legge che la logica e la giustizia esigevano venisse riformata prima ancora di quella riguardante il voto politico.

V'invitano infine ad unirvi a loro per dichiarare di non riconoscere nelle persone che verranno elette domenica l'espressione vera della volontà dell'intera cittadinanza; ma bensì i delegati di una frazione di essa, alla quale una legge semi feudale concede la facoltà di disporre dei danari, della salute e dell'avvenire di una intera città, non solo; ma di gittarla alla mercè di un commissario governativo quando è costretta riconoscere la propria incapacità.

Verona, 18 Aprile 1885.

Il Consiglio Direttivo

La mia previsione arrischia di avverarsi.

Dallo spoglio delle schede fino ad ora eseguito pare assodato che avremo un Consiglio Comunale rabagas. Povera Verona; meglio, molto meglio il Commissario Regio.

Ma del risultato definitivo delle elezioni ad altra mia.

Abbiamo a Verona il mago dell'arte drammatica, il cav. Antonio Papadopoli, il quale nella sua carriera artistica fu l'idolo del teatro italiano.

Egli si produrrà sulle scene del Ristori coi due lavori: *Michele Perrui* e *Moroso della Nonna* — scritto da lui stesso — nei quali è addirittura insuperabile.

Sono certo che i veronesi faranno buon viso a questo veterano dell'arte drammatica.

Quinto di Treviso. — Si è costituita una Società del Buon Umore. Sorteggiata la presidenza si deliberò di fare domenica 26 corrente un giro su carri e cavalli attraverso Paese, Istrana, Morgano e Zero, di riunirsi a banchetto nella Locanda del Cacciatore a Quinto, e di apprestare un concerto eseguito dallo Banda di Spreiano.

Sacile. — In due numerosissime adunanze fu discusso ed approvato lo statuto per la costituzione di una Società Operaia, proposto dalla Commissione già nominata in altra precedente adunanza nelle persone dei signori Camalotti, Casati, Cavarzerani, Fabio, Tadiga, Granzoto e Vaudo. I soci iscritti sono circa trecento: tra breve avrà luogo l'elezione del consiglio d'amministrazione.

Il nostro Consiglio Comunale, con voto unanime concesse uno spazio sotto la pubblica loggia per la collocazione di una lapide a Giuseppe Mazzini.

La ditta lombarda Casati piantò a Sacile un grande opificio per la cardatura dei cascami di seta in cui vanno ad essere impiegati da quattrocento operai fra uomini e donne.

Valdobbiadene. — Ebbe luogo la fiera di bestiami detta di S. Fioriano. Grande fu il concorso di gente; belli e numerosi i capi di bestiame ed abbastanza soddisfacente il mercato. In complesso la Fiera è riuscita stupendamente ed è da augurarsi che in avvenire abbia risultati ognora più soddisfacenti.

Venezia. — La Difesa annuncia che un accidente sopravvenuto nella confezione delle nuove bandiere per la Basilica di San Marco impedisce che esse possano esser inalberate tutte e due nel giorno di San Marco, come era stato stabilito; ne verrà pertanto innalzata una soltanto e all'altro lato sarà posta nella presente circostanza la bandiera nazionale come per lo passato.

Verona. — E' morto il conte Antonio Penpei, distinto archeologo. Ha lasciato alla città di Verona i suoi quadri e beneficò con lasciti il pio luogo delle Convertite e l'Ospedale dei Fate bene fratelli.

Sembra confermarsi che i progressisti han guadagnato dodici voti nel Consiglio Comunale.

Corriere Provinciale

Da Conselve

21 aprile.

LOTTERIA O PETIZIONE??

Ci viene riferito che alcuni individui girano da qualche giorno per il paese raccogliendo firme... pur che sieno.

Credevamo, a prima giunta, che si trattasse d'una lotteria di canards morti... ma ora veniamo a sapere che la cosa ha una importanza quasi maggiore!!

Pare che si voglia fare nientemeno che una petizione a S. M. il Re, o quanto meno a S. E. il ministro dell'interno o chi per esso, allo scopo altrettanto bello che santo, di far vedere come qualmente, *due e due facciano otto!!* come si vede ciò deve portare una rivoluzione nel campo dell'aritmetica, ed otterrà quel successo che non può mancare ad una scoperta di così alta importanza!!

Scherzi a parte, non sarebbe ora di finirli con queste ridicolaggini, con questi plebisciti da burlotta?.. perchè seccare tanto i galantuomini ad ogni terzo giorno, obbligandogli, se vogliono aver pace a firmare cambiali che nessuno sconterà, esponendo la propria firma ad uno scacco immanicabile?..

JONE

Vedi IV Pagina.

Cronaca Cittadina

La Procura del Re

L'immobilità sta per cessare ormai nella Procura del Re presso il nostro tribunale.

Il cav. Antonio Bonomi che qui contro i più sani principii amministrativi fece tutta la sua carriera è traslocato presso il tribunale di Acqui, cittadella sita nel circondario di Alessandria, e che conta 11,306 abitanti; è l'antica *Acquae Statelliae* dei Romani ed ha rinomati bagni caldi ed, anche, crediamo... freddi, cosicchè il Bonomi per la sua salute potrà trovarvi tutto l'occorrente.

Egli viene contemporaneamente però applicato al ministero di grazia e giustizia e promosso ufficiale della Corona d'Italia.

Non è qui da guardare indietro; l'animo nostro, lo dicemmo a tempo e luogo; d'altronde questo trasloco è per sé stesso troppo eloquente. Guardiamo invece con cui più serena fiducia all'avvenire.

Siccome ad Acqui egli sostituì il Pallieri che passa alla sua volta ad Alessandria, così da Alessandria viene fra noi il Martini.

Il nuovo procuratore del Re Conte Guido Martini è quasi nostro concittadino. E' nato a Venezia da famiglia nobile del Trentino; e qui a Padova ha il fratello che è professore nel Ginnasio, ed altri parenti fra cui l'avv. P. F. Erizzo, che gli è cognato.

Il cav. Martini è preceduto da ottima fama di valente magistrato. È

uomo sui 45 anni, alto, magro, parlatore conciso ed efficace. Ad Alessandria, era stato tramutato da pochi mesi.

Non facendo adesso, come non facemmo mai questione personale, narriamo e tiriamo avanti.

Commemorazione. — Ieri il prof. Faè che ebbe già a supplire durante la di lui malattia il professore F. Rossetti nella cattedra di fisica alla nostra Università, facendo la lezione pronunciava commosso le seguenti parole ai giovani farmacisti, dai quali siamo lieti di averle avute e pubblicarle:

Ottimi Giovani!

Coll'animo oltremodo angosciato, per la recente sventura, mi ripresento a voi. Grave è la perdita, che abbiamo inesorabilmente dovuto subire. In **Francesco Rossetti**, scienziato illustre, uno dei miei più cari e venerati maestri, la gioventù trovava un secondo padre affettuosissimo. Forse taluno di voi non ebbe la fortuna di conoscerlo da vicino, nè di sentire da questa cattedra la sua nobile voce, intelligente, amorosa; nè i suoi preziosi insegnamenti, nè i suoi santi consigli.

Invano io andava accarezzando la dolce speranza di rivederlo tra breve qui, in quest'aula, dinanzi a voi: il progressivo aumento nell'intensità del morbo, che tanto lo ha fatto soffrire, scemava man mano inesorabilmente le più care illusioni dell'anima mia. Il sole del 20 aprile 1885 non doveva più sorgere per Lui! **Povero Rossetti!** Invano andrò ricercando ora, in questo sacro tempio della scienza, uno dei più laboriosi ed intelligenti campioni, il mio venerato maestro, la mia guida, il modello di tutte le virtù umane.

Giovane ancora, mentre coglieva i frutti migliori della sua intelligenza e d'una vita interamente consacrata all'investigazione perspicace e profonda del vero; **Francesco Rossetti**, apostolo del bene, lustro della scienza, decoro e vanto dell'Università patavina, dovea scendere, ahimè così presto! nel silenzio eterno, misterioso, terribile della tomba. Immenso è il lutto, che ci ha colpiti; lutto tanto più vivo, tanto più straziante, quanto più da vicino potremmo misurare tutto il valore di quest'Uomo, che l'altri ieri ci abbandonava per sempre.

Molto cooperò e scrisse per la scienza. Non io, col cuore tanto straziato, saprei dirvi, o giovani, in modo conveniente tutto il valore delle sue pubblicazioni, che nel mondo scientifico gli assicuraron molteplici onori e fama imperitura. Tale argomento sarà toccato da altri, in solenne occasione, con profonda competenza. Oggi v'invito ad unirvi meco per mandare ancora un mesto saluto all'anima buona e grande del povero **Rossetti**, che tanto amava la gioventù e dalla quale era sempre ricambiato con pari affetto.

La sua tomba è un'ara: fortunati noi, se ad essa, per tutta la vita, andremo ad attingere virtù!

Padova, 23 aprile 1885.

La conferenza di ieri. — Iersera (23) davanti ad una eletta di cittadini il prof. Biasutti tenne la sua conferenza in cui con quella competenza che gli è propria trattò delle *Popolazioni africane*, appagando così una legittima curiosità in questi giorni in cui fra noi per le avventure in cui il nostro governo ci ha lanciati, tanto ci occupiamo dell'Africa.

La lettura durò un'ora e tre quarti, cosa invero un po' lunghetta nelle ordinarie norme delle conferenze; ma è così vasto ed attraente l'argomento impresso a svolgersi che davvero era difficile il rattenerlo in più equi limiti.

Non è tutta inesplorata forse quell'Africa ove si slancia ormai con tanto fervore la nostra fantasia? non vi fa capo perfino la nuova politica co-

loniale da cui sono invase tutte le nazioni moderne? non vi troviamo una vera incognita?

Non sappiamo nemmeno quali siano le razze che ne popolano le coste e i piani, le oasi ubertosissime e i deserti. Varia però sono le opinioni degli stessi studiosi nel classificarle.

Dall'origine delle razze quanto vasto è il campo per giungere a rilevare l'attuale situazione in questa terra dell'antica Sfinge!

Quanto vari adunque, a seconda dei vari siti, i costumi; come vi si connaturano certe strane morbosità, come la tratta degli schiavi.

La natura poi vi svolge i più strani misteri, che gli intrepidi viaggiatori si sforzano invano di svelare, essi che tanto cooperano a portare là quella civiltà, che però deve turbare tante abitudini e si tenta pure di imporre con atti tutt'altro che adatti a ingenerare rispetto alla civiltà!

Ma noi pure divaghiamo; arrestiamoci adunque e congratuliamoci senza più coll'egregio e valente conferenziere che seppe appagare maestrevolmente tante legittime curiosità parlando di una terra, che sorge di fronte a noi e dove nuove ambizioni e interessi vi ci ritrasportano.

Beneficenza. — La Congregazione di Carità ci prega di rendere pubbliche grazie al sig. avv. Eugenio Fuà per le L. 100 da lui offerte al Pio Istituto in analogia alle di lui dichiarazioni contenute nel foglio 13 febbraio 1882 e che rappresentano l'importo di due rate di un'azione del cessato *Giornale di Padova*.

Gli alpini. — Gli alpini, dopo una cara dimora tra noi, ci hanno abbandonato ieri. Si recarono ad Asiago ove la loro presenza è reclamata anche dalla condizione anormale di quel paese agitatissimo per colpa del partito Colpi-Slaviero come ieri stesso ci riferiva il nostro corrispondente.

Per la fiera di S. Marco. — La Direzione delle ferrovie all'effetto di favorire gli accorrenti alla fiera di S. Marco che avrà luogo domani (sabato) in Ponte di Brenta, ha disposto perchè pure in quest'anno il treno merci N. 1145 in partenza da questa stazione ferroviaria alle ore 4 pom. abbia a fare anche servizio viaggiatori per coloro che intendono recarsi alla fiera stessa.

Circolo filarmonico. — Al concerto di Iersera folla immensa, caldo assabese, applausi infiniti.

La sinfonia nell'opera *Guerra in quattro* di Pedrotti, il preludio nell'opera *Faust*, la fantasia sull'opera *Otello* di Herz, e la sinfonia di Meyerbeer nell'opera *Dinorah*, ebbero un'ottima esecuzione e suscitirono meritamente l'entusiasmo del pubblico.

Fu bissato il preludio nel *Faust*. Impareggiabile il prof. Cimegotto nella fantasia di Herz.

Un elogio speciale dobbiamo al bravissimo maestro della banda del 10° reggimento fanteria, Moranzoni Giovanni, il quale adoprò ogni zelo e la maggior solerzia per la felice riuscita di questo concerto.

La difficilissima sinfonia di Meyerbeer nell'opera *Dinorah*, benchè studiata in poco tempo, ottenne un esito felicissimo. Peccato che il coro di voci interne sia andato maluccio.

Le nostre lodi pure al valentissimo accompagnatore al pianoforte maestro Riccardo Drigo ed al sig. conte Suman, un distinto suonatore di violoncello.

Segnaliamo qui i nomi dei bravi esecutori nei pezzi concertati:

Violini, signori Böhm Michelangelo, Carlini Luigi, Di Lenna dott. Luigi, Ervas Giovanni, Marcomini Alberto, Moschini Vittorio, Pizzolotti Rodolfo, Tessari Teodorico; *Viola*, signori Marchesini prof. Carlo e Venturini Antonio; *Violoncelli*, signori Lorenzoni Angelo e Masotti Antonio; *Contrabbasso*, signor Consolini Gian Domenico; *Flauti*, signori Lorenzoni Vitaliano e

Scalfaro Francesco; Armonium, sig. maestro Angelo Fin; Pianoforte, sig. Dal Monte Giovanni.

Istituto Musicale. — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova, stasera dalle ore 7 alle 9 pom., in Piazza Unità d'Italia:

1. Polka — *Elvira* — Bianchi.
2. Mazurka — N. N.
3. Congiura *Ugonotti* — Meyerbeer.
4. Pot-pourri — *Fra Diavolo* — Auber.
5. Pot-pourri — *Lohengrin* — Wagner.
6. Sinfonia — *Dinorah* — Meyerbeer.
7. Marcia — Tomann.

Una al di. — Negoziati matrimoniali.

La madre protegge un uomo ricco, di quarant'anni e brutto.

La figlia preferisce un ufficiale, senza un soldo, ma molto avvenente.

— Figlia mia, pensa che la bellezza passa.

— E' vero, mamma; ma la bruttezza resta.

Bollettino dello Stato Civile del 21 aprile

Nasce: Maschi N. 2 — Femmine 0

Morti. — Trevisan Zanetti Paola

fu Nicolò, d'anni 50, domestica — Baldo Gio. Batta fu Lazzaro, d'anni 75, muratore, vedovo — De Lorenzi

Antonia di Giacomo, d'anni 4 1/2 — Maran Giulia di Giovanni di mesi 3.

Rossetti cav. Francesco fu G. Battista, d'anni 51, coniugato, professore universitario.

Tutti di Padova.

Ruggiero Luigi fu Giacomo, d'anni 49, contadino, coniugato, di Albignasego.

Per esperienza raccomandiamo ai lettori le pillole e l'amaro indiani del Dott. Simon, come preziosi sicuri, purificatori del sangue. 17

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Calamai e Romagnoli diretta da Leopoldo Vestri, rappresenta: — *Il mondo della noia* — Ore 8 1/2.

LISTINO BORSA

Padova 25 aprile

Rendita Italiana 5 p. 0/0

contanti L. 93.70. —

fine corrente . . . » 93.75. —

fine prossimo . . . » —. —. —

Genove . . . » 78.50. —

Banco Note. . . » 2.02 1/2

Marche. . . » 1.24. —

Banche Nazionali. » 2200. —

Mobiliare Italiano. » 891. —

Costruzioni timbrate » 435. —

Banche Venete. . . » 285. —

Cotonificio Venez. » 205. —

Tranvia Padovano » 350. —

Diario Storico Italiano

24 APRILE

Aspra seguitava la guerra nell'anno 1314 fra i Padovani e Cane dalla Scala; e fatalmente la città, a cui sarebbe stata necessaria la concordia, era divisa dalle fazioni, frutti comuni delle repubbliche di quei tempi.

Oad'è che nel 24 aprile una grave lotta avvenne fra la nobile famiglia da Carrara, capi della quale erano

Jacopo ed Ubertino, e quelle di Pietro Altelino e Ronco Angolante, due potenti famiglie plebee della città.

Tutto il popolo vi prese parte; vi furono saccheggi e deprezzazioni con molta mortalità; ma infine prevalsero i Carraresi.

Annunzi Bibliografici

Le Opere complete di F. Cavallotti.

Il VI° volume delle Opere di F. Cavallotti completa la serie degli scritti del poeta della democrazia. I drammi: *Agnese, Guido, i Pezzenti* e il famosissimo *Alcibiade*, una delle più belle opere letterarie del nostro tempo, le commedie scherzose capitanate dal *Cantico dei Cantici*, le *Anticaglie*, le *Battaglie*, nelle quali è riflessa l'anima del bardo della libertà con tutte le sue audacie magnanime — formano un complesso che è fonte di profonde emozioni e di nobili pensieri.

Sappiamo che sono circa 180 le raccolte complete rimaste dall'associazione, e si trovano presso l'Amministrazione delle Opere di F. Cav-

lotti, in via S. Zeno, n. 9, al prezzo di L. 25.50 - B - franche di porto nel Regno, più le maggiori spese postali per l'estero.

Il daziere in pratica nei comuni aperti e l'imbottato

Sono due preziosi volumetti pubblicati dalla Ditta Manini di Milano e che sono proprio interessantissimi ed utili.

Il primo è un manuale di tutte le disposizioni daziarie relative al servizio esecutivo, confortato da varie massime giudiziarie ed amministrative, scioglimento di dubbi, confutazioni ed analisi per ogni singola voce di tariffa, disposizioni per pacchi postali, criteri sulle tassazioni, esenzioni e tare con esteso rapporto fra il peso e la misura, vari moduli di protocolli, verbali ed istanze, con istruzioni e tabelle per la graduazione alcoolica, norme e proutuari per la bacchettazione.

Il secondo è il più completo manuale di misurazione dei recipienti pieni e scemi.

Con questi due libretti si provvede ad un bisogno vivamente sentito; non v'è agente daziario che possa farne a meno!

Ricordi, note e saccheggi di uno del Mille

È questa una pubblicazione imminente dovuta alla penna di Giuseppe Lolli (Zeusi Goppelli) e che deve riuscire di una straordinaria importanza e di vero interesse.

Il titolo stesso dimostra come la gravissima epopea debba venire svolta col massimo brio, cosicché riuscirà, se possibile, ancora più attraente.

Ce ne occuperemo appena esso verrà alla luce. Intanto richiamiamo in anticipazione su esso l'attenzione del pubblico, e preconizziamo al brioso lavoro il migliore dei successi.

Rivivremo nel migliore dei modi nella più sacra pagina della storia del patrio risorgimento a merito di uno di quella gloriosissima schiera dei Mille che offusca le più gloriose pagine della antichità.

Il bibliotecario.

Un po' di tutto

Il Dio Lotto. — Circa due milioni sono stati vinti a Napoli coi numeri 8 e 90. Grosse vincite sono state fatte a Palermo coi numeri 6, 31 e 47. Figurarsi la baldoria.

Uxoricidio. — Ierlaltro a Torre del Greco, l'armatore Sebastiano Mazza, per gravi sospetti contro la propria moglie Maria Cozzolino, aspettò che costei rientrasse in casa, e l'uccise con un colpo di coltello alla gola, e si fece arrestare dal vice brigadiere dei carabinieri.

Gazzettino

Una nuova operazione di Credito è annunciata — la emissione di obbligazioni della città di Maddaloni. Pare che questa emissione fosse necessaria a quel Municipio per compiere opere pubbliche, ed è certo che essa costituisce un'ottima occasione di impiego per chi ha danaro disponibile, perchè Maddaloni è città fiorente e le sue obbligazioni garantite con misure prudenziali affatto speciali.

Ultime Notizie

(Nostrì Dispacci Particolari)

Roma, 24, ore 11,40 ant.

Quattro professori di Torino verrebbero deferiti al Consiglio Superiore dell'Istruzione; il Rettore verrà dimesso, il prefetto Casalis verrebbe definitivamente nominato consigliere di Stato.

Così Coppino rimarrebbe ministro; finora però sono vani gli sforzi per indurre Martini a rimanere; egli non vuol tornare da Firenze.

Prevedonsi burrascose le interpellanze all'apertura della Camera.

La relazione amministrativa non fa proposte concrete; nega che i questurini abbiano invasa l'Università; asseriva che gli studenti dapprima avevano torto, ma poi si posero dal lato della ragione; accusa i professori di debolezza, specie il rettore che da uno studente si buscò del vigliacco; biasima vivamente Casalis.

L'inchiesta giudiziaria constata che i questurini ferirono due studenti.

ore 1.25 pom. Gravissime notizie giungono da Tripoli. Il ministro francese a Tunisi, Cambon, visita le frontiere insieme all'addetto militare.

Confermasi che la flotta francese da Tolone mosse per Alessandria d'Egitto.

Alla Consulta è un continuo via vai di dispacci, specie con Berlino e Londra.

Quanto alla questione afgana si annunzia che pendono pratiche perchè Guglielmo di Germania accetti la mediazione; però Bismark vi è contrario.

Ore 3.20 pom.

Si annunziano disposizioni di armamenti straordinari.

Ricotti ordinò che nella circoscrizione dei vari corpi d'armata si faccia una ispezione dei pelotoni per la scelta degli allievi ufficiali e sott'ufficiali.

Si sollecita il ritorno del Bausan.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Darmstadt, 23. — La regina d'Inghilterra arriverà domattina.

Madrid, 23. — Fu deciso di sottoporre a quarantena le provenienze dalla China e dall'India perchè nessuna precauzione fu presa in Europa contro le provenienze da quei paesi ove regna il colera.

I giornali ministeriali credono che la coalizione dei partiti liberali contro i conservatori avrà nessun risultato.

Ottawa, 23. — La guarnigione del forte Pitt ha potuto salvarsi e giunse a Battleford.

Dinamite

Londra, 23. — Stamane avvenne una esplosione attribuita a dinamite, in una sala dell'ammiraglio.

Un segretario rimase ferito gravemente. Tutti i vetri andarono rotti.

Londra, 23. — Dai risultati dell'inchiesta una bomba di dinamite sarebbe stata gettata nell'ufficio del segretario attraverso la finestra.

I muri rimasero intatti, ma l'ufficio è pieno di rottami.

Due tedeschi giunti con un apparecchio di nuova invenzione, denominato lampada elettrica, furono arrestati dai doganieri che la credono una macchina infernale. — L'apparecchio fu spedito a Woolwich per esaminarlo.

L'Austria

Vienna, 23. — È assolutamente infondata la notizia del corrispondente viennese della *Kolnische Zeitung* che vi siano cioè in corso negoziati fra la Turchia e l'Austria relativamente al diritto di tenere guarnigione nel territorio del Lim, e che si mobiliterebbero due nuove divisioni per rinforzarvi le guarnigioni.

Kassala e Sennar

Dongola, 23. — Si ha da Kartum: Il commercio degli schiavi è attivissimo. I cristiani fatti prigionieri furono spediti nell'isola di Abbah.

Confermasi che le guarnigioni di Kassala e Sennar continuano a resistere.

L'affare del « Bosphore »

Parigi, 23. — Il *Debats* dice: I negoziati relativi al Bosphore sono entrati in una nuova fase. La Francia cominciò a fare rimostranze. Le note scritte si succedettero, ma Nubar persistendo nelle risposte dilatorie la Francia dovette ricorrere a misure minatorie. I dettagli delle misure adottate si pubblicheranno prossimamente.

Crediamo non si tratti di spedire una flotta. Nessun negoziato ufficiale è corso in proposito fra Parigi e Londra.

Parigi, 23. — Freycinet spedì stamane al console di Cairo le istruzioni deliberate dal Consiglio dei ministri riguardo il Bosphore.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Ferro del Dott. Chalhoub (Peptonato di Ferro) Medicamento scoperto nel 1883, sperimentato alla Facoltà di Medicina e negli Ospedali di Parigi.

Il più potente dei ferruginosi conosciuto fino ad oggi, guarisce sicuramente e rapidamente l'anemia, la clorosi, i pallidi colori, perdite bianche, malattie della pelle, dispepsie, malattie di cuore e dei polmoni.

Deposito generale per l'Italia da

A. Manzoni e C., Milano - Roma - Napoli.

Vendita all'ingrosso: Alberto Plot, 9, rue du Trésor, Parigi.

Città di Maddaloni

(PROVINCIA DI CASERTA)

Sottoscrizione Pubblica

nei giorni 27, 28, 29 e 30 Aprile 1885 a N. 1831 Obbligazioni al portatore da L. 500 cadauna fruttanti lire 25 l'anno e rimborsabili alla pari entro 50 anni.

Unico Prestito del Comune

Interessi e Rimborsi sono pagabili nelle città di Maddaloni, Napoli, Palermo, Roma, Firenze, Milano, Genova, Bologna, Venezia, Brescia, Verona e Torino senza deduzione di spese o tasse Comunali, colla sola deduzione dell'importo della tassa di Ricchezza mobile e circolazione.

Le **Obbligazioni** si emettono con godimento dal 25 Aprile corr. al prezzo di L. 424.50 che si riducono a sole L. 415.50 pagabili come segue:

L. 50. — alla sottoscrizione dal 27 al 30 Aprile 1885

» 100. — al reparto

» 150. — al 15 maggio 1885

L. 124.50 al 30 Maggio 1885

meno » 9. — interessi dal 25 a-

» 115.50 — prile al 30 sett. che

L. 415.50 — si computano come contante.

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

Garanzie e Vantaggi

Gli interessi ed i rimborsi dovuti dal Municipio di Maddaloni, oltre che con tutti i redditi e tasse Comunali, sono garantiti con delegazione sull'introito dei Dazi, e sulle rendite patrimoniali.

Tali introiti e rendite sono state costituite in pegno a favore dei portatori di Obbligazioni.

Maddaloni è città ricca alle porte di Napoli. Delle floride condizioni del Comune è prova il fatto che fino ad ora non ha avuto bisogno di valersi di nessuna imposta speciale.

La sicurezza essendo il primo requisito per l'impiego dei capitali, le Obbligazioni Maddaloni, garantite con delegazioni già rilasciate, sono titoli da preferirsi ad ogni altro, tanto più che tenuto conto del maggior rimborso fruttano il 5 1/2.

ELIXIR GAMOMILLA ELIXIR GAMOMILLA

CRAMPI ALLO STOMACO, indigestioni, coliche, disturbi nervosi, disturbi isterici, dolori di testa, insonnie, melanconie nervose, difficili digestioni, ruti acidi, flatulenze, borborismi della intestina, disturbi verminosi guariscono coll'uso

dell'ELIXIRE di GAMOMILLA VALCANONICA & INTROZZI

CHIMICI FARMACISTI, Corso Vittorio Emanuele, MILANO.

L. 1 flac. picc. — L. 3 bott. grande. — Con L. 6 si spediscono 50 flac. piccoli, franchi di porto e d'imbal. a mezzo postale. Ogni flac. è accompagnato dal modo d'usarlo

ELIXIR GAMOMILLA ELIXIR GAMOMILLA

Si vende in Padova

ALLA REALE FARMACIA PIANERI e MAURO ALL'UNIVERSITA' e ZANETTI.

PIETRO BARBARO

VIA MORSARI — PADOVA — VIA MORSARI

Venezia - Treviso - Udine

ABITI COMPLETI PER UOMO

di stoffe novità taglio e confezione elegante

da Lire 22, 25, 28, 30, 35, 40 fino a 70

Calzoni fantasia da L. 5 fino a 20

GRANDIOSO ASSORTIMENTO STOFFE

per commissioni sopra misura a prezzi di concorrenza

SPECIALITÀ VESTITI PER BAMBINI

PREZZI FISSI

3692

JONE

— Parla, parla, padre mio, ch'io impazzisco; non sogno che delitti, non veggo che mostruose rivelazioni negli occhi tuoi.

— Coraggio, Fernando. Sii uomo, ed ascolta.

— Ascolto.

— Ventotto anni or sono, io non ero che un povero contadino...

— Voi?... interruppe il giovane strabigliato. Oh! è impossibile!

— Tanto impossibile che lo era. Mi chiamavo Marco Zabloni il selvatico, avevo venticinque anni, ero solo, senza madre, senza famiglia, fuggivo le feste, i passeggi, le osterie; amavo la solitudine e i libri, aborrisvo le donne.

— E perchè?

— Perchè una donna m'aveva messo al mondo per perdermi.

— Oh!

— Ero un bastardo, sentivo la mia sventura, il mio obbrobrio, volevo

soffrire, vivere e morir nell'abbandono.

— Oh! povero padre mio!

— Ero soggetto al potere d'un principe. Questi aveva due figliole, l'una, la più virtuosa e bella, s'uccise poco tempo dopo alla morte della madre, l'altra sposò un conte e si stabilì in un altro paese.

— E il principe? chiese il giovane interessandosi alla storia.

— Fu ucciso. Era un colpevole e s'ebbe il suo castigo. Tre anni dopo al suicidio della primogenita, la sorella fe' ritorno alla villa abbandonata; mi mandò a chiamare, era sola in un gabinetto co' mobili tutti coperti da grandi lenzuola per esser preservati dalla polvere. Compresi che la signora da poco ritornata sarebbe ripartita.

— Marco, mi disse, so che sei un uomo fidato, che sai conservare un segreto, e sai ubbidire.

— Sissignora, risposi.

Ero goffo, rozzo a' que' tempi tremavo alla presenza dei signori, balbettavo con le donne.

— Non ti posso spiegare ogni cosa, ti basti sapere che per certe rivelazioni fattimi, ho dubbio che il cadavere della mia sorella suicidata ci sia stato involato...

— E vuole assicurarsene, principessa?

— Sì, Marco.

— Nulla di più facile che scavar la cassa.

— Andiamo. Sarai bene ricompensato. Prenditi quella zappa appuntita e partiamo.

Dopo compresi la truce espressione di quegli occhi pur tanto belli!

— La morta... chiese Fernando.

— Non c'era, il cadavere era involato.

Ritornammo, io la raggiunsi, dopo aver rimesso ogni cosa al suo posto, nella terrazza del castello che guardava al mare. Scambiammo poche parole, m'ordinò di spingermi dal parapetto per dirle se c'era o no la sua barca, e mi spinse nell'acqua. Ero un complice per lei compromettente.

— Infame!

— Infame. Sarei morto, se un uomo ch'io allor credevo il più nobile fra tutti non m'avesse tratto dall'acqua.

— Chi era?

— Lo saprai. Gli baciai le mani singhiozzando di tenerezza, gli profersi la mia vita, gli narrai tutto fino al più piccolo particolare, gli chiesi protezione per sfuggir ad un nuovo attentato, non avendo il coraggio di

sporgere querela al tribunale in danno d'un nome sì illustre, gli chiesi il suo nome per ricordarlo nelle mie preghiere.

— Chi era? chi era?

— Il barone Italo Pergher.

— Non l'ho mai sentito nominare.

— Lo credo bene. Mi disse essere un signore ricchissimo, amante dei viaggi, mi chiese s'ero disposto a seguirlo su due piedi.

— No, gli risposi, vorrei far sapere alla principessa che non son morto.

— Aneli ad una vendetta, m'interruppe.

— Sì, risposi con fuoco.

— Ebbene, riprese, seguimi. Qui non faresti nulla. La principessa è partita con lo sposo per l'America, so di certo ch'ella deve stabilirsi a Rio Janeiro.

— Sono con voi, gli dissi con riconoscenza.

E partii. La rividi l'infame donna, ma non potei vendicarmi, il barone se n'era invaghito, io dovevo aspettare. Mi sarei cacciato nel fuoco pur d'obbedirlo. Avevo di lui la più esaltata opinione; l'avevo veduto sempre uguale a sè stesso, sempre forte e coraggioso, leale ed altero. In Rio Janeiro ritrovò un signore che gli doveva la vita, strinsero amicizia, non si divisero mai.

Lo sposo della principessa, ch' avrebbe voluto annegarmi, s'era perduto invaghito della sposa dell'amico del barone.

XXXI.

Che fece Marco

— Ma chi era?... senza nomi, io non ci capisco nulla.

— L'amico del barone si chiamava Giorgio Trivienna.

— E la sua sposa?

— Fernandina duchessa Tuvir.

— Il mio nome!

— Sì; ed una nube di mestizia velò il sembiante del vecchio.

— E la principessa?

— La principessa sposa al conte Silvio Montiroso era Sara Altineri.

— Per Dio! impossibile! lei un'assassina?

— Silenzio! Il barone, istigò la gelosia di Giorgio, ed una sera, ritornando dalla visita ch'io avevo fatta a due poverette che proteggevo, vidi il Pergher additare a Giorgio due corpi riuniti in uno sulle rive dell'Oceano.

— Spia!

(Continua.)

Qual'è il migliore dei depurativi?

Questa è la domanda che debbono farsi tutti coloro che sentono il bisogno in questa stagione di depurare il loro sangue da malattie erpetiche, scrofolose, sifilitiche reumatiche. E tanto più devono stare in guardia in quantochè trattandosi di acquisto di rimedi di un costo la frode e l'inganno stanno all'ordine del giorno da parte di certi speculatori specie, in quest'anno, che la salsapariglia come a tutti è noto, costa il doppio degli anni scorsi. Noi raccomandammo e torniamo a ragione e con conoscenza a raccomandare ancora il sovrano dei depurativi « *Lo sciroppo di Pariglina composto* del dott. Giovanni Mazzolini di Roma come l'unico che abbia ottenuto il più grande dei premi accordati ai depurativi alla *Grande Esposizione Nazionale* di Torino, come quello che abbia riportato le più luminose onorificenze e per tutte valga il seguente brano di documento « *Il Ministero dell'Interno...* si è benignamente degnato concedere al signor Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la *Medaglia d'oro al merito*, con facoltà di potersene fregiare il petto e ciò in premio di avere egli, secondo il parere di una commissione speciale all'uopo nominata (professori *Bacelli, Galazzi, Mazzoni, Valeri*), arrecato nel modo onde compone il suo sciroppo, un *perfezionamento* al cosiddetto liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto... »

Resta adunque avvertito il pubblico che lo Sciroppo Depurativo di Pariglina inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma è il migliore fra tutti i depurativi perchè non contiene, nè alcool nè mercurio e suoi sali, rimedi tutti non sempre giovevoli anzi spesso fatali alla salute, perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetiche da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedii consimili. Per dimostrare poi la serietà del fabbricatore di un antico depurativo, basti a sapere che per lo passato ha fatto una guerra accanita e niente edificante al cav. Giovanni Mazzolini perchè faceva inserire nei giornali le sue lezioncine popolari, ed ora Esso le va ricopiando parola per parola pubblicandole nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Dice d'aver avuto una medaglia per il suo liquore e l'ebbe invece per l'olio d'oliva ad una esposizione di Provincia. — Inventa cavalieri che mai ebbe a meno che volesse confondersi con quei di Ventura.

Si prova ora a sostenere che il suo liquore non contiene più nè alcool nè mercurio, ma in questo caso, non è più lo specifico inventato dall'autore prof. Pio di Gubbio. Ripetiamo chi vuole il vero depurativo domandi lo sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma che si fabbrica nel suo stabilimento chimico unico nella Capitale e non si faccia dare altri rimedi omonimi poichè vi sono vari rivenditori di questo antico preparato che con *giuochi di parole*, giovandosi del cognome, del fabbricatore che è omonimo a quello del cav. Gio. Mazzolini, per avidità di guadagno procurano di vendere questo anzichè il vero *Sciroppo di Pariglina Composto*.

Si vende in bottiglie da L. 9 e L. 5 le mezze bottiglie. Tre bottiglie (che è la dose di una cura) tolte in una sol volta dal Banco, cioè allo Stabilimento Chimico, si danno per L. 25 — Per fuori si spediscono franche d'ogni spesa per L. 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto d'uso. È solamente garantito lo *Sciroppo di Pariglina Composto*, quando la bottiglia porti impresso nel vetro « G. Mazzolini, Roma, e la presente marca di fabbrica.

La bottiglia unita al metodo d'uso firmato dal fabbricatore, è avvolta in carta gialla avente la targa in rosso simile in tutto alla targa dorata della bottiglia e fermata nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.

Unico deposito in Padova: drogheria Dalla Baratta via ex Portici Alti, 3321

— Vicenza: farmacia Bellino Valeri — Venezia farmacia Botner.

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

Linea Regolare Postale fra l'Italia il Brasile, la Plata ed il Pacifico

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

toccando BARCELLONA e S. VINCENZO

Adria

12 MAGGIO

Regina Margherita 22 Giugno

Il Piroscalo ADRIA in partenza il 12 Maggio toccherà Rio-Janeiro.

La Società accetta merci e passeggeri nei porti di *Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Callao*, con trasbordo a *Montevideo* sui vapori della *Pacific Steam Navigation Company*.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo, N. 8 GENOVA.

Padova, Tipografia del *Bacchiglione Corriere-Veneto*, Via Pozzo Dipinto, N. 3836.

Berliner Resitutions Fluid



Berliner Resitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visceroni alle gambe, accavalcamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Depositario Generale per l'Italia **Francesco Minisini** in UDINE — Per PADOVA e PROVINCIA alla Farmacia **Pianeri e Mauro**. 3688

Ettore Delbecchi
TORINO
Essiccatoi Pneumatici

fissi e locomobili per cereali; sistema brevettato.

PRIMO PREMIO
del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio ottenuto al concorso governativo 1884 all'epoca dell'Esposizione Nazionale.

G. B. Meggiorato
COMMISSIONARIO
IN PADOVA

per vendite di Case, Fondi, Dinari pronti a Mutuo, Affittanze, Sconti Cambiali.

Studio e Casa rimpetto alla Chiesa S. Andrea, Primo Piano, 533.

Pregati rivolgersi direttamente onde evitare ritardi nelle corrispondenze.

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione coll'uso del LIQUORE e delle PILLOLE del D. Laville

Il *Liquore* guarisce lo stato acuto. — Le *Pillole* guariscono lo stato cronico.

Esigete sull'Etichetta il Bollo dello Stato francese e la Firma:

DEPOSITO NELLE FARMACIE E DROGHERIE

Vendita all'Ingrosso: **F. COMAR, 29, rue Saint-Claude, Parigi.**

Si spedisce, a chi ne fa domanda, un Opuscolo esplicativo.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. **Girolamo Pagliano** di Firenze.

Si vende esclusivamente in **Napoli**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. **Girolamo Pagliano** suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttostochè ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), **Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano** e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano fu Giuseppe**, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto **Prof. Girolamo**, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il publico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3350

Ernesto Pagliano